

SABATO 18 FEBBRAIO

VI settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Trinità beata,
oceano di pace,
la Chiesa a te consacra
la sua lode perenne.
Padre d'immensa gloria,
Verbo d'eterna luce,
Spirito di sapienza
e carità perfetta,
Roveto inestinguibile
di verità e d'amore,
ravviva in noi la gioia
dell'agape fraterna.
O principio e sorgente
della vita immortale,
rivelaci il tuo volto
nella gloria dei cieli.*

Salmo CF. SAL 14 (15)

Signore,
chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà
sulla tua santa montagna?
Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità
che ha nel cuore,
non sparge calunnie
con la sua lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti
al suo vicino.
Colui che agisce
in questo modo
resterà saldo per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!» (Mc 9,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Apri il nostro cuore all'ascolto, Signore!**

- Signore, molte volte il cammino è oscuro e pieno di incertezza: donaci sempre la tua parola che ci sostiene quando vacilliamo e ci indica la via da seguire.
- Signore, la paura di rischiare con te ci chiude nelle nostre piccole certezze: donaci sempre la tua parola che nutre la nostra fede e ci fa pellegrini verso il tuo regno.
- Signore, i nostri occhi fanno fatica a scorgere la tua presenza nella nostra storia: donaci sempre la tua parola che illumina e purifica il nostro sguardo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30 (31),3-4

Sii per me difesa, o Dio,
rocca e fortezza che mi salva,
perché tu sei mio baluardo e mio rifugio;
guidami per amore del tuo nome.

COLLETTA

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EB 11,1-7

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. ²Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

³Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall'invisibile ha preso origine il mondo visibile.

⁴Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.

⁵Per fede, Enoch fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. ⁶Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.

⁷Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un'arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. **O Dio, voglio benedire il tuo nome in eterno.**

²Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

³Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza. **Rit.**

⁴Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.

⁵Il glorioso splendore della tua maestà
e le tue meraviglie voglio meditare. **Rit.**

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

Rit. O Dio, voglio benedire il tuo nome in eterno.

CANTO AL VANGELO cf. Mc 9,7

Alleluia, alleluia.

Si aprirono i cieli e si udì la voce del Padre:

«Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 9,2-13

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra po-

trebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

⁵Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.

⁷Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

⁸E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

⁹Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

¹¹E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». ¹²Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato.

¹³Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Questa nostra offerta, Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 77 (78),29-30

Hanno mangiato e si sono saziati
e Dio li ha soddisfatti nel loro desiderio,
la loro brama non è stata delusa.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti al convito eucaristico, fa' che ricerchiamo sempre quei beni che ci danno la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un occhio trasfigurato

L'uomo d'oggi ha una difficoltà radicale a scorgere un'altra dimensione nel cuore della realtà terrestre, così opaca e resistente, così apparentemente pervasa dal male, dall'assurdo e dal negativo. Sembra che l'uomo d'oggi sia incapace a scoprire qualcosa che sia al di là della sua esperienza quotidiana e che diventi il senso profondo che dà luce a tutto ciò che fa; si sente intima-

mente solo di fronte alla realtà, privo di capacità a oltrepassare se stesso e la sua storia, e a leggere i segni della presenza attiva di Dio nel mondo cogliendone il significato. C'è bisogno di un occhio che sappia forare la scorza della realtà, per poter scorgere in essa il riflesso della bellezza del volto di Dio e proiettare ogni cosa nel desiderio di Dio, quasi anticipandone un compimento. C'è bisogno di uno sguardo che sia veramente abituato a trasfigurare la storia. Per il credente, quest'occhio che vede oltre la superficie delle cose è dato dalla fede. «La fede – ci ricorda la Lettera agli Ebrei – è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede» (Eb 11,1). E proprio ciò che avviene sul monte della trasfigurazione, così come ce lo racconta l'evangelista Marco, ci aiuta a comprendere come questo sguardo di fede possa orientare il cammino del discepolo.

E cosa avviene su quel monte? «Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime» (Mc 9,2-3). Su questo monte tutto diventa luce, tutto diventa sguardo. Al centro c'è un volto, il volto di Gesù, un volto intenso, avvolto in una luce accecante: e questo volto rivela tutta la sua bellezza. E alla luce di questo volto, anche il nostro volto e quello dei nostri fratelli diventano belli; anche la nostra vita, gli eventi che la compongono, anche quelli più difficili da accogliere, le nostre contraddizioni e le nostre fatiche, le cose che amiamo, i desideri più nascosti, tutto diventa luminoso; si intravedono anche, con un occhio trasfigurato, le storie di tanti uomini e donne, anzi la

storia di tutta l'umanità, e anche queste sono colte sotto un'altra luce: le ombre sono attenuate, ci sono, ma non spaventano più perché lo sguardo riesce a raggiungere la meta. Davvero da questo luogo si ha la grazia di raggiungere, con un unico sguardo, quella meta a cui si arriva solo con fatica, passo dopo passo, alla fine di un lungo viaggio.

Perché allora non fermarsi qui? Che senso ha proseguire il viaggio? Così la pensa Pietro: «Rabbì, è bello per noi essere qui: facciamo tre capanne» (9,5). Ma questa è una tentazione. Lo sguardo trasfigurato, lo sguardo della fede, deve diventare interiore per illuminare con occhi nuovi il faticoso cammino di ogni giorno alla sequela di Gesù. Quel momento è donato ai discepoli, a noi, non perché ci fermiamo, ma perché riprendiamo il cammino, perché nel nostro cuore, nonostante i pericoli e la durezza del viaggio, cresca la convinzione e la speranza che l'esperienza di luce che ci è stata donata è la meta stessa, è il fine del nostro lungo viaggio. Ma non si rischia, allora, di proseguire il cammino da soli? Riusciamo a conservare a lungo il dono ricevuto? La risposta a questa domanda è quella voce che dice: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!» (9,7). È il Padre stesso che ci rassicura. Nel cammino non siamo soli: è ancora con noi Gesù; lui ci ha condotto sul monte e lui ci fa discendere continuando a camminare con noi, attraverso il deserto della vita, per guidarci a quella meta che è anche la sua. Anzi, noi possiamo raggiungere quel luogo di luce perché lui ci ha preceduti. E per non smarrire il dono ricevuto,

basta mantenere o ritrovare continuamente un ritmo: è il ritmo dell'ascolto, il ritmo della parola di Gesù. Sarà proprio questa parola, volta per volta, a indicarci i passi da compiere, a guidarci attraverso i pericoli, a discernere illusioni, a vincere tentazioni, a farci riprendere coraggio dopo una caduta, a farci guardare in alto e ritrovare un po' di quella luce vista sul monte.

Signore Gesù, la bellezza del tuo volto ci affascina e ci riempie di gioia. Ma facciamo fatica a fissare il nostro sguardo su questa luce perché spesso la vita, il buio che è nel nostro cuore, le fatiche che incontriamo rendono opachi i nostri occhi. Riempi della tua luce il nostro cuore e purificalo con lo sguardo della fede, così da scoprirti presente in mezzo a noi, nei nostri fratelli e nelle vicende semplici della nostra vita.

Cattolici

Patrizio, vescovo (ca. 461); Beato Angelico, domenicano, pittore (1455).

Ortodossi

Memoria del santo padre Leone, papa di Roma (461).

Copti ed etiopici

Giacomo figlio di Alfeo, apostolo.

Luterani

Martin Lutero, riformatore a Wittenberg (1546).